

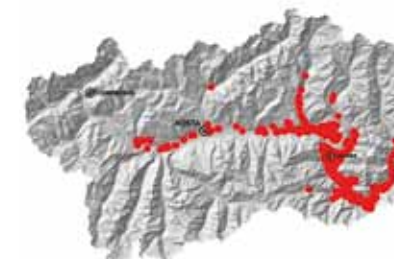
Non coltivate il senecio sudafricano come pianta ornamentale!  
L'abbondante produzione di semi e la loro facilità di diffusione sono la causa dell'ampia distribuzione della specie sul territorio della regione.



# Senecio sudafricano

*Senecio inaequidens*

Specie di origine sudafricana, è tossica per il bestiame. È caratterizzata dalla fioritura prolungata (da aprile a novembre) e dalla rapida espansione negli ambienti di nuova colonizzazione. In Valle d'Aosta è stata segnalata per la prima volta nel 1990, da allora si è diffusa rapidamente e ampiamente sul territorio regionale.



▼ Distribuzione in Valle d'Aosta nel 2010

## Piante esotiche invasive

La serie di schede ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui pericoli derivanti dall'introduzione e dalla diffusione di piante esotiche in Valle d'Aosta.

## Per maggiori informazioni o segnalazioni:

Institut Agricole Régional -  
Settore di Agronomia, 0165 215811  
Regione Autonoma Valle d'Aosta -  
Assessorato Agricoltura e Risorse naturali -  
Servizio Aree protette, 0165 527325





### ■ Minacce per la salute e per l'economia

Velenosa per l'uomo e per il bestiame, invade i pascoli, i prati e li rende inutilizzabili. L'accumulo nel fegato dei composti tossici (alcaloidi pirrolizidinici) è causa di avvelenamento cronico. La tossicità si mantiene anche nel fieno e può arrivare ad interessare anche il latte.

### ■ Minacce per l'ambiente

Riduce la biodiversità vegetale.

### ■ Dove si trova?

Colonizza inizialmente incolti sassosi, greti e canali artificiali, muretti a secco, massicciate ferroviarie, bordi e scarpate stradali.

A partire da questi ambienti, tende a diffondersi con facilità nei prati e nei pascoli, invadendoli e sottraendo spazio alle specie foraggere.



### ■ Come riconoscerlo

Pianta erbacea perenne (può vivere dai 5 ai 10 anni), alta fino a 60 cm, con fusti prostrati alla base, ramificati e glabri più in alto.

Le foglie non hanno picciolo, sono molto strette (6-7 cm di lunghezza e 2-4 mm di larghezza), acute e con bordo irregolarmente dentato.



### ■ Che cosa si può fare?

#### Prevenzione

La grande quantità di semi prodotti ogni anno rende molto difficile contenerne la diffusione.

La miglior forma di prevenzione è la rimozione immediata degli esemplari avvistati.

È importante monitorare le aree percorse da incendi, poiché costituiscono superfici preferenziali di espansione.

Ne è vietata l'introduzione negli ambienti naturali (L.R. 45/2009).

#### Contenimento ed eradicazione

Il metodo di eradicazione più semplice ed efficace è l'estirpazione manuale.

È importante intervenire tempestivamente poiché è una specie perenne e le singole piante, ramificandosi, incrementano di anno in anno il numero di fiori e quindi di semi.

Le piante estirpate dovrebbero essere bruciate immediatamente poiché possono ancora rilasciare semi per 2-3 giorni.

L'utilizzo di mezzi meccanici è inutile e dannoso: la pianta è in grado di ricacciare e si diffonde ancora più velocemente.

Tra i trattamenti chimici, il glifosate è il prodotto più indicato. In prove condotte all'estero, l'applicazione di 15 l/ha (alla concentrazione di 120 g/l) ha dato buoni risultati in tutti gli stadi vegetativi.

Il trattamento non ha effetto sui semi presenti nel suolo, perciò va ripetuto ogni anno fino all'esaurimento della banca semi. L'intervento chimico con questo prodotto dissecante totale è applicabile su terreni incolti (massicciate ferroviarie e bordi stradali), mentre è sconsigliato nei pascoli, per evitare il danneggiamento della cotica erbosa. Inoltre, in Valle d'Aosta non si possono effettuare trattamenti chimici su prati e pascoli soggetti a misure agro-ambientali (PSR 2007-2013).

I fiori sono gialli, riuniti in capolini numerosi, con diametro di 2 cm circa.

La fioritura si prolunga da aprile a novembre. Un singolo individuo può produrre fino a 30.000 frutti con pappo piumoso, facilmente dispersi dal vento.

